

«Mitragliatrici contro gli scioperanti»

Addestramento per l'uso delle bombe al plastico - Il fronte della X Mas -

Almirante vuole la legalità - Il fantasma di Pacciardi

CIA e colonnelli greci - L'invito del «Borghese» alle beffe sanguinose -

L'appello del questore Bernucci allo squadristo bianco

ROMA, 13 dicembre

«Al più piccolo assembramento dovrebbero suonare le sirene come gli allarmi aerei in tempo di guerra e la polizia dovrebbe uscire a far piazza pulita, peggio per chi non si mette al riparo. Questa è la vera democrazia: il coprifuoco. E si chiudano in appositi recinti gli scalmanati che vogliono creare gazzarre, sia sindacali che di protesta giovanile! Ormai è giunto il momento di parlar chiaro. Bisogna adoperare le mitragliatrici contro gli scioperanti». Soltanto due citazioni da due giornaletti fascisti (*Detective stampa*, il primo, e *L'assalto*), ma abbiamo già il senso e la misura di quale particolare virulenza caratterizzi il neosquadristo di destra risorto, da qualche mese a questa parte, all'ombra di compiacenti e ben individuate protezioni politiche.

I quattro fascisti arrestati a Palermo, il mese scorso perché trovati che si esercitavano a sparare all'interno del poligono militare; le pattuglie pseudo-guerrigliere della neonazista «Europa civiltà» che si fanno fotografare mentre, in montagna, si addestrano all'uso di armi ed esplosivi; le stesse dichiarazioni rilasciate alla rivista «Der Spiegel» dal segretario del MSI, Almirante, sulla «piazza di destra» che si allenava a prendere le armi; tutto ciò fa parte di un panorama preciso, di una linea d'azione costante dell'attuale destra italiana.

Il 24 novembre scorso, nell'albergo Aurora di Fiesole, si è svolta una riunione del «Fronte nazionale»; si tratta di un'organizzazione paramilitare creata dal famigerato Ju-

nio Valerio Borghese, ex comandante dei fucilatori e torturatori della X Mas repubblicana. Così scriveva *Il secolo*, il giorno dopo: «...una riunione degli italiani che nutrono ancora la volontà di combattimento»; a Fiesole, gli accoliti di Borghese stabilirono che «...bisogna ora avere il coraggio dell'azione, della lotta e del rischio».

La geografia politica dei gruppetti fascisti che teorizzano «l'azione per l'azione» e la «violenza nera» prosegue con la «Costituente nazionale di ricostruzione» (segretario l'ex socialdemocratico Giacomo De Sario, 41 anni), con «Europa civiltà» (presidente Loris Facchinetti, 26 anni), con «Ordine nuovo» (che si richiama direttamente e senza mezzi termini al nazional-socialismo hitleriano), con «Nuova Caravella» degli universitari neofascisti romani, e, ancora, «Falange tricolore», «Giovane Europa», «Università europea», «Nuclei per la difesa dello Stato» (quest'ultimo operante verso gli ambienti militari). L'elenco diverrebbe interminabile se si dovessero considerare tutti i vari opuscoli o bollettini stampa tirati al ciclostile da qualche isolato maniacco: come quella fantomatica OAP sorta a Bologna «nell'unificazione delle virtù guerriere» — è scritto sul ciclostile che la presenta — *del-l'OAS e dei Berretti verdi*.

Come si vede, si tratta di veri e propri focolai d'infezione cratisi tutti nel corso degli ultimi dieci mesi. A voler individuare, anzi, un pun-

to di partenza preciso per questo «ritorno di fiamma» della violenza fascista, dovremmo risalire all'inizio del gennaio allorché — in seguito ai fatti di Capodanno — innanzi alla Bussola di Viareggio — il questore di Lucca, Bernucci, lanciò il suo famigerato appello allo squadristo bianco. Appello che si inseriva in un preciso momento politico, e che trovava fertile terreno nella stampa borghese maggiormente interessata ad un'operazione di «ricatto da destra» al governo. Fu proprio da quel minaccioso appello del questore Bernucci («se la polizia non può fare il suo dovere, i cittadini dovranno difendersi da soli»), ripreso in tutte le sale dalla *Nazione*, dal *Tempo*, dal *Messaggero*, dal *Borghese* e così via, che ebbe inizio, sul tessuto organico della società italiana, uno strano fenomeno di coagulo di forze ed organizzazioni fasciste. Ritornò in auge la paccottiglia dei labari e delle parate, delle camicie nere e dei fez, dei manganelli e dei saluti romani.

Il *Giorno* di lunedì 17 novembre sbigottì la borghesia bispensante milanese pubblicando a colori, sulla sua prima pagina, una «foto dal vero» da Predappio raffigurante una squadra di fascisti in pellegrinaggio sui luoghi mussoliniani. Scoppiarono, dal gennaio ad oggi, almeno sessanta bombe fasciste qua e là nella penisola (particolarmente fragorosa quella contro la sede della RAI-TV il 10 aprile); spedizioni puni-

tive vennero organizzate da noti dirigenti fascisti contro le scuole e le università. A Napoli, Roma e Pisa esse sfociarono in aggressioni gravissime e pericolose.

Nel frattempo, la nuova ge-

stione Almirante — divenuto segretario del MSI alla morte di Michelini, dopo una dura lotta intestina tra i vari Romualdi e Tripodi — stava rilanciando l'operazione di un MSI partito «non più nostalgico», ma «movimento moderno» che si muove nell'ambito e nelle regole della Costituzione repubblicana. Basta un'occhiata, sia pur superficiale, alla relazione di Almirante del 27 settembre per vedere il tentativo di dare al MSI una vocazione legalitaria, una fisionomia di «opposizione costituzionale».

Qualcuno, in proposito (e si veda *La Stampa* di mercoledì scorso) teorizza di una contestazione di destra che avrebbe scavalcato il MSI giudicandolo ormai inserito nel sistema, «rammollito». In realtà il gioco è assai più articolato e sottile, e le velleità costituzionali di Almirante non sono né il contraltare né l'antitesi di quei neonazisti in divisa da *paras* che s'addestrano a costruire bombe al plastico sui monti della